

# Dal fotovoltaico al riso del vercellese, tra esproprio dei terreni e multinazionali del cibo

“Nasce nell’acqua del Sesia e del Ticino, e un tempo... moriva nel vino”

Il dubbio e la curiosità sono i migliori ingredienti che portano alla ricerca della verità. Consentono una verifica di quanto viene diffuso dalla voce della propaganda che tende a rassicurare e a promuovere se stessa.

## Errori del passato riproposti con la transizione Green

Per chi scrive, dal 1980 pioniere delle fonti rinnovabili oggi chiamate a una transizione ecologica in ritardo storico, alcune cose non tornano. In primis il seguito di una politica economico-energetica concentrata in grandi impianti, perlopiù **fotovoltaici** costruiti su fertili **terreni agricoli**, anziché perseguire la produzione locale collocata su tutte le superfici piane costruite, con moltissimi vantaggi.

L’elettricità è destinata a una distribuzione **puntiforme**, verso ogni **presa** di corrente. Le grandi centrali erano obsolete anche nell’era delle fonti non rinnovabili, non tanto per le perdite nel trasporto, quanto per la necessità di garantire i **picchi** di richiesta territoriali, quindi, di essere sempre al **massimo** del potenziale, abusando di fonti primarie e inquinando anche inutilmente.

L’ingordigia di energia elettrica, dal 2011, è stata accelerata dalla **quarta rivoluzione industriale**; la crescente fusione tra mondo fisico, digitale e biologico suddiviso tra: IA, robotica, Internet delle Cose (IoT), stampa 3D, ingegneria genetica, computer quantistici e ora, le auto elettriche.

Qualche dato: uno smartphone consuma circa 15 Watt al giorno, un PC varia da 65 fino a 250 WH all’ora, a cui si somma quello del monitor, compreso tra 15 e 70 Watt circa. Dati relativi al 2020 pubblicati sul sito di statistica OurWorldInData, indicano che ogni italiano consuma circa 4.554 kWh all’anno.

## L’agricoltura, la questione del clima, l’attacco alla terra

Veloce premessa energetica utile per introdurre un altro scenario che, per plurimi motivi, molti dei quali **energetici**, ha scatenato la recente **protesta degli agricoltori** in tutta Europa.

Il contesto è vasto e articolato, per addentrarsi occorre essere disposti ad accettare anche l’ipotesi di **complotti** orditi dalle lobby industriali che detengono il monopolio della produzione e della distribuzione di tutto ciò che può procurare **profitto** nel mercato globale. Ovviamente, cibo ed energia inclusi.

Dagli OGM alle importazioni sdoganate, i **metodi** implicano anche azioni di **geoingegneria** per la rettifica del **clima**, più volte segnalate e isolate nel limbo delle “scie chimiche”. Fenomeni notati dapprima negli USA a fine ‘900, e poi in Europa, più volte dichiarati attorno al 2007, poi il silenzio.

Come si può reagire? Una proposta: occorre togliere il segreto di Stato sulle irrorazioni di microparticelle del cielo, prima di tutto passando dai sindaci.

Argomenti trattati da una conferenza di Variante Torinese del 4/2/2024, dal titolo: **Attacco alla nostra terra**, dove alcuni imprenditori e lavoratori del **riso** prodotto nel **vercellese**, esponevano le loro singolari esperienze.

## Ragionando su riso e terreno italiano

Interessante l'intervento di Simone Ippolito, giovane osservatore climatico che, da 10 anni lavora il **riso** in ambito **industriale**, prima che sia immesso nel mercato e nella distribuzione: *“L'importazione della materia prima è in continuo aumento, causando una metamorfosi nella lavorazione del riso stabilita dalle multinazionali del cibo”*.

Dal 2018 nell'UE sono aumentate le importazioni di riso da **Pakistan, Bangladesh** e soprattutto **Myanmar**; con varietà asiatiche prodotte a costi inferiori e gestite dalle multinazionali, generando una concorrenza sleale.

Dal 2019, con l'istituzione di dazi doganali sul riso lungo, in Italia le cose sono migliorate, ma altre qualità restavano a pedaggio zero, così che, nel 2020, l'allora ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, aveva chiesto ai referenti di Bruxelles di introdurre i dazi anche su altre varietà.

A tal proposito, Emanuele Occhi, responsabile del riso per **Coldiretti** spiegava: *“L'Europa con le imposte ha bloccato l'arrivo del riso Indica, ma il Myanmar è anche un gran produttore di varietà Japonica”* (emula dell'arborio).

Le risaie distribuite nel cosiddetto “triangolo d'oro” tra le province di **Novara, Vercelli e Pavia**, fanno dell'Italia il primo produttore di riso in Europa (il 50%), sia come quantità che come qualità, quali l'Arborio e il Carnaroli. Eccellenza a economia circolare, mentre per i chicchi asiatici è un'altra storia.

Simone Ippolito segnalava che qualsiasi varietà di riso asiatico subisce già uno **stress termico alla partenza** da regioni calde del globo, chiuso in **sacchi** di plastica e stoccato nei **container**, prima di essere imbarcato per un lungo viaggio. La crisi del **Mar Rosso** infine, sta peggiorando la qualità del cereale.

Sulla nave il prodotto affronta temperature esterne anche di 45° e l'attuale rotta attorno **all'Africa** aumenta i costi e peggiora le sorti della merce, esposta a varie fasce climatiche prima di arrivare in Mediterraneo. Da qui risulta che molto del riso che arriva sulla tavola è di bassa qualità, poiché il 50% di quello italiano è miscelato con quello di importazione.

### **Attacco ai terreni e la lusinga del fotovoltaico**

Nel corso del congresso, stabilito che la **geoingegneria** è in grado di interagire col clima, al di là del riscaldamento globale si faceva notare che, comprovati rilasci di ossidi da velivoli N.N., non sono mai cessati e nella Pianura Padana, in pochi anni il crollo delle precipitazioni è stato del 200%.

Fenomeni estremi a parte, veniva denunciato un poliedrico piano per portare allo stress i coltivatori, anche attraverso una politica delle **acque** “imposta” da leggi europee in ambito Green, mettendo gli agricoltori con “l'acqua alla gola”.

La politica è al corrente di certe alterazioni del clima, così come dell'obiettivo delle multinazionali del cibo, di imporre i loro prodotti. Per ridurre la fertilità dei cereali, il mezzo è controllare l'acqua. In seguito a siccità ed eventi estremi, in certe zone della Pianura Padana la produttività si è ridotta anche del 70%. Siccome in quest'area si produce l'80% del prodotto agricolo italiano il quadro è doloroso. Ed è qui che si inserisce la **lusinga del fotovoltaico**.

In Italia il potenziale fotovoltaico installato è di 20.000 MW. In quest'area padana sono 1500; il progetto è di aggiungere 3500 MW, quindi servono 5000 ha di terre. Se sottratte all'agricoltura, mancheranno 90.000 t di alimenti sulle nostre tavole. Un prodotto che sarà importato dall'estero; mestiere delle multinazionali del cibo. Troppi interessi, un solo lembo di pianura.

## Gli espropri e l'attacco al cibo DOP made in Italy

Forte intervento di Andrea Maggi, risicoltore e osservatore ambientale, sui metodi delle **aziende energetiche** per acquisire la terra e come evitare gli **espropri**, per ora legittimi solo per installare stazioni elettriche ed elettrodotti. Per evitare altre insidie, Maggi ha invitato gli agricoltori a giocare d'anticipo, cercando tutti i documenti utili che tutelano la terra; sia nazionali che regionali e locali, soprattutto se relativi all'impatto ambientale.

Serve prudenza, perché le aziende dei parchi fotovoltaici agiscono in modo ambiguo. Dapprima affittano i terreni, lasciando l'agricoltore a coltivare sotto i pannelli secondo un piano **agricolo-voltaico**, che prevede i pannelli fotovoltaici installati a un'altezza che consente il transito di macchine agricole. L'intento è generare colture ed energia allo stesso tempo e senza conflitti, ma in molti casi il raccolto consentito non si rivela più **redditizio**.

Andrea Maggi spiegava che, a quel punto ci si trova davanti a contratti capestro senza recesso e al proprietario che ha ceduto l'uso dei terreni, non resta che venderli alla multinazionale. In questo caso, Maggi consiglia di affidarsi a un **notaio** molto preparato, poiché altre sorprese sono in agguato.

Un altro elemento avverso è stato il decreto europeo sul deflusso minimo ecologico delle acque destinate al pesce. Un valore che, a causa della siccità è stato triplicato, impedendo di fatto l'uso delle acque del torrente per rifornire le risaie. Coperta corta, lotta sleale: *“quando fanno energia prendono i fondi del PNRR e noi paghiamo gli interessi”*.

Sagace un intervento sulle fabbriche per fissare la CO2: *“è una stupidaggine, le piante lo fanno gratis e fanno pure ombra, abbassando la temperatura”*.

**Sull'esproprio**, un messaggio da **Cerignola**: *“non bastava l'olio tunisino o il grano dell'Ucraina, ora vogliono i terreni per costruire parchi eolici. La regione ha dato il permesso in un luogo molto fertile. Tramite un avvocato abbiamo bloccato il progetto”*.

Stanno nascendo dei **gruppi dal produttore al cittadino** in tutta Italia; l'alternativa sarà il cibo sintetico e la farina d'insetti: *“ogni regione deve creare un database dei gruppi di produzione di cibi sani, dal produttore al cittadino”*. Medesime testimonianze dagli agricoltori siciliani.

I dispacci al **Parlamento Europeo** sono esplicativi: *“il fotovoltaico sta occupando i terreni agricoli e l'Italia sta diventando un enorme parco fotovoltaico gestito dalle aziende dell'energia”*.

Ma l'Italia non è il Texas, ha un territorio collinare per il 41,6% e il 35,2% è montuoso, solo il 23,2% è di pianura (il 7% cementificato). Per il cibo DOP made in Italy e per l'agro-voltaico lo **spazio è ristretto**.

È a questo punto che si ritorna al **capitolo iniziale**, al **pretesto** per questo breve excursus tra risaie & fotovoltaico da moltiplicare con **quasi tutto ciò che adoperiamo**.

Le grandi centrali ad energia di origine fossile erano un errore che si sta ricandidando adesso. Specie il fotovoltaico può essere prodotto a poca distanza dalla presa elettrica. La strada intrapresa a Strasburgo con la **Direttiva Casa Green** approvata il **14 marzo 2024**, lascia aperta la speranza di una seria, seppur tardiva presa di coscienza dell'UE, per legiferare con giudizio nel molteplice scenario “sostenibile”, vitale per l'Italia e il Vecchio Continente.

© 2024 **CIVICO20NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 19/03/2024

Salvato in PDF in data: 17/04/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/dal-fotovoltaico-al-riso-del-vercellese-tra-esproprio-dei-terreni-e-multinazionali-del-cibo/19/03/2024/>